

Sulla vita non si vota. Sto a casa

di **RENATO FARINA**

L'oscopo di questo articolo è disperato. Si tratta per me di essere più convincente di Feltri, per di più su Libero. Mamma mia. Ecco, ho detto la parola decisiva, senza volere: mamma mia. Tutto viene da lì. Da questa esperienza originaria dell'essere figli. Non sapevamo di esistere, eppure eravamo lì, un piccolo ammasso di materia. Ma nostra madre sapeva chi eravamo. Per questo mi astengo.

Qui non si tratta di giocare alla democrazia, ma di salvarla da se stessa. Di

impedire che sia usata per far del male a qualcuno. Purtroppo non ho la forza di scrittura di Oriana Fallaci. Lei è stata magnifica. Ha mostrato che quella "goccia di vita"

non può essere in balia di una maggioranza. C'è un precedente, a Gerusalemme. Ponzio Pilato indice un referendum. Gesù o Barabba? Meglio rendere nullo il referendum,



Noi tutti siamo stati embrioni, cioè

figli. E i figli non si possono ammazzare

ono?

Ecco, oggi e domani si vota per stabilire se si può fare quel che si vuole di Franceschino o di Cecilia quando non avevano cominciato a chiedere di uscire la sera, ma c'erano. Le parole embrione, zigote, blastocisti a me paiono un modo per trasferire la questione lontano dalla vita quotidiana. I referendari dicono:

l'embrione non è qualcuno, è un coso, è ridicolo trattarlo come se fosse un geometra. Detta così funziona. Ma tanti anni fa il geometra era quell'embrione. Ero io, eri tu quell'embrione. Per chiarire il concetto lo chiamerei semplicemente figlio. Storiella. Una donna va dal ginecologo. Questi le dice: «Lei ha una blastocisti nell'utero». Risposta della paziente: «Cos'è questa roba, me la tolga». Ma no, il medico le sorride: «Lei aspetta (...)

Resto a casa, sulla vita non si vota

I sostenitori del "sì" parlano di embrioni e blastocisti: ma quelli sono bambini, come lo siamo stati tutti noi. Non andare alle urne significa impedire che qualcuno si trasformi in Dio e decida chi debba nascere e chi no

SEGUE DALLA PRIMA

di **RENATO FARINA**

(...) un bambino». L'angelo Gabriele si spiega anche meglio con Maria: «Hai concepito un figlio» (Vangelo di Luca). Non dice un figlio in potenza. Qualche scienziato dice: non ha cervello, non soffre, dunque non è un uomo. Lo è, aspetta qualche mese e, se va tutto bene, dovrai offrirgli il seno. Ho scritto: se va tutto bene. Bisogna fare di tutto perché vada tutto bene. Se tua mamma non l'avesse fatto, non ci saresti. E non sarebbe una potenzialità in meno, dunque poco male. Non ci saresti proprio tu. Umberto Veronesi dice: se la selezione non la fa il medico scartando questo o quell'embrione, la fa la Natura

Il futuro in provetta di certa scienza è un'utopia funesta

o Dio. Ecco: astenersi vuol dire rifiutare di lasciare che quei medici siano

esattamente come Dio o la Natura, signori della vita e della morte.

Mi rendo conto. M'ingarbuglio. Non sto esponendo le quattro domande del referendum. Ma non voglio rispondere come un volantino ai quesiti.

Vorrei mostrare come la mia rinuncia alle schede non accarezzi la pigrizia. È

un'astensione amorevole.

Persino faticosa, ma gentile. Scrivo da Macerata, tra poco partirà un pellegrinaggio a piedi di 27 chilometri (lo so, mi fermerò

prima) per Loreto. Lì c'è la casa dell'Incarnazione, trasportata da Nazareth. Uno camminando prega e pensa, vede i campi, le luci accese nelle case, figli, genitori, compagnie allegre e tristi. Questa umanità...

Ecco, questa astensione nasce da una passione razionale per la realtà delle persone e il futuro dell'umanità. Ricordo, in questa vigilia, uno strano colloquio con uno dei massimi pensatori del secolo scorso, Hans Urs von Balthasar. È stato maestro di Papa Benedetto, Wojtyła lo nomi-

nò cardinale. Poco prima che morisse lo intervistai per una giornata intera.

Era il 1985. C'era in ballo la questione dei missili nucleari. Gli dissi: «Devo avere paura per i miei figli?». E lui: «Certo. Ma dov'è la novità. Da che c'è l'uomo è così. Nel Medioevo temevano per la peste. Io intravedo però qualcosa di più sconvolgente dell'atomica. L'avvento di un nuovo umanesimo spaventoso basato sulla genetica». Nessuno

lo diceva allora. Fermiamo questa follia. Essa usa il bel desiderio di avere un figlio da parte di coppie sterili. Questa legge 40 lo consente. Impedisce quello che non c'entra con questa speranza. Lo so che gli scienziati coreani e cinesi procederanno anche se da noi sarà vietato. So anche che ci sono ancora i gulag

in Cina e in Vietnam. Ne mettiamo su un paio in Cioccaria per non stare indietro?

Quante menzogne. Nel titolo della legge 40 si parla di «procreazione medi-

calmente assistita». Insomma: riguarda il gesto più umano che c'è, l'atto generativo. Allora perché i referendari lo hanno trasformato nella questione della ricerca scientifica? I figli, che sono il fine della legge e di chi si affida alle provette, eccoli trasformati in mezzi. Strumenti inermi per i nuovi sacerdoti che ci promettono un futuro senza dolore e senza malati. Un'utopia funesta, alla lunga simile a quella del comunismo. Il futuro, il futuro - diceva Stalin. E in nome di questo propongono di vivisezionare gli embrioni, di usare quelli inutilizzati, se no muoiono senza averci dato una mano. Che pena: li abbiamo chiamati all'essere per farli nostri schiavi? Ci dicono: sono

solo poche cellule. E allora? Un singolo è - come dice la parola stessa - uno solo. Uno su sei miliardi. Che valore ha? Per me infinito, unico. Magari è una madre con l'Alzheimer che non ti riconosce. Ma guai a chi la tocca. Guai a chi la toccava anche quando era un embrione.

Ci sono un paio di questioni ancora, che tornano spesso nelle quotidiane e appassionate discussioni con Vittorio. Qui sarò orientamento telegrafico. Come può una legge vietare la distruzione di embrioni (legge 40) e un'altra, la 194, autorizzare l'aborto? Giusto, c'è ipocrisia nel fingere non ci sia contrasto. Il fatto però che ci sia una legge storta, non è un buon motivo per averne due cattive. Sulla fecondazione eterologa:

certo, l'adulterio c'è sempre stato. Ma credo che, umanamente parlando, non sia la stessa esperienza, o mi sbaglio? Qui si finisce ai cataloghi dove si sceglie, invece che il nome del bambino, la faccia del padre o della madre. Non è più semplice, più umana

L'eterologa?
Meglio l'adozione,
e una scelta
più umana

l'adozione? Ecco, bisogna battersi duramente per leggi che la favoriscano.

Infine. I trapianti. Com'è possibile che la Chiesa difenda gli embrioni, e lasci strappare il cuore a uno vivo? Non c'è coerenza. Ho studiato la questione come posso. Mi sono convinto che - salvo l'orrore di abusi - si faccia battere il cuore di un cadavere. Giuseppino è morto e una parte del corpo è viva? Sì. Non è un gioco di sofismi. Se

però uno è convinto che si sacrificino dei vivi, allora denunci l'omicidio. Accompanerò chi lo sostiene a deporre una querela-esposto in qualsiasi palazzo di giustizia. L'aborto infatti è legalizzato, l'assassinio dei moribondi non ancora. Tra un po' senz'altro, ma per ora no. Dai, asteniamoci. ●